

## 36° MING I

### L'Ottenebramento della Luce



**Attribuzione Sephirotica: Hod**


**Kkunn, il Ricettivo, la Terra  
Li, il Risaltante, il Fuoco**


Quando il sole splende allo Zenit, allora inizia il tramonto, quando si ha molto successo, allora si presentano le difficoltà e gli impedimenti. L'Iniziato impara nel 36° esagramma dell'I King a conoscere la grandezza del tempo dell'oscurità. La luce che si immerge nella terra accumula la forza per il giorno seguente. Quando il nobile si confonde tra la folla, disperdendo in essa le sue energie, prima di tutto la "salva" e poi egli stesso ne emerge trasformato. In Matteo 27, 45 troviamo: "dall'ora 6° fino all'ora 9° si stesero le tenebre su tutta la terra".


Quando Gesù, ormai crocifisso, sta per morire, la sua luce personale e di riflesso la luce esterna "si oscura", ma è proprio questo oscuramento che permette al Suo Spirito di immergersi nella terra fino agli inferi (l'albero nero della terra, che così viene redento) e poi Risorgere ed Ascendere. L'attribuzione sephirotica di Hod è legata allo "Splendore" nella sua fase occulta (Hod = Dio del mondo sotterraneo), a tutto ciò che è nascosto, notturno, non precisamente chiaro (Hod è legato a Mercurio, protettore di coloro che agiscono di notte).


Le "lesioni del chiaro", intese come ferite, ci riportano ai pericoli di colpi, di perdite che può subire che va in giro di notte senza le dovute cautele (e questo non va inteso solo sul piano fisico).


Riferimenti biblici: Gn. 3, 21-23: I progenitori cacciati  
Es. 32, 1-6: Il popolo adora il vitello d'oro  
2 Re. 25, 8-10: Deportazione in Babilonia  
Mt. 27, 45-50: Agonia e morte di Gesù


 La prima variante è favorevole, conduce al 15, “la Modestia”; limitando il cibo (“per 3 giorni non mangia nulla”), limitando il sonno (“l’oste ha occasione di parlare di lui”), limitando le attività (“egli abbassa le ali”) si può sapere “dove recarsi”. Oscurando così il piano fisico si giunge all’equilibrio (“diminuire quello che è troppo, aumentare quello che è poco”), che è l’immagine della modestia.

 La seconda variante è pure favorevole, porta all’11, “la Pace”; si viene “feriti alle cosce”, cioè si subisce una menomazione sul piano vitale, energetico, ma si ottiene “la potenza di un cavallo”, vale a dire qualcosa che compensa di molto la ferita e porta alla “salute” e alla “riuscita”.

 La terza variante è anch’essa favorevole, ci dà il 24, “il Ritorno”. Oscurando l’astrale (la caccia nel meridione), inaspettatamente si ottiene una “potenza” (intesa nel linguaggio di Castaneda); qui bisogna essere molto cauti e comportarsi come nel “ritorno”: “Chiudere i passi, non viaggiare, non visitare le contrade”.

 La quarta variante è pure positiva, conduce al 55, “la Copia”. Se l’oscuramento della luce si applica all’astrale superiore si ottiene il cuore del segno, cioè la cosa più importante, l’abbandono della porta e del cortile (l’atrio) e il passaggio nella parte interna dell’edificio (Briah, Atziluth del Tempio); questo può richiedere sacrificio (Tiphereth), cioè i processi e le punizioni dell’immagine della Copia.

 La quinta variante è ancora favorevole, ci dà il 63, “Dopo il Compimento”. Quando si oscura la razionalità volontariamente (come presso il principe Ki) bisogna perseverare fino alla fine, cioè fino all’illuminazione (dopo il compimento) e allora tutto torna normale. Ricordiamo il detto Zen: “Prima dell’illuminazione i fiumi sono fiumi e le montagne sono montagne. Durante l’illuminazione i fiumi non sono fiumi e le montagne non sono montagne. Dopo l’illuminazione i fiumi sono fiumi e le montagne sono montagne”.

 La sesta variante infine è sfavorevole, porta al 22, “l’Avvenenza”. Oscurare la parte più sottile, quella intuitiva, è quello che talvolta succede anche al discepolo più disciplinato che così “precipita negli abissi”, rendendo “avvenente” nel senso di “vano” e di “inutile” il lavoro di anni o di vite. Diciamo che spesso per mancanza di luce sul piano più alto ci si ritrova a “scendere sull’albero nero”, si dovrà allora risalire prima di tutto l’albero nero e poi ricominciare dal principio la scalata dell’albero bianco.